

CASA FAMIGLIA AD ACCOGLIENZA MISTA

Descrizione analitica

La Casa famiglia ad accoglienza mista è una struttura residenziale di tipo familiare con il compito di accogliere persone prive di ambiente familiare idoneo, tra cui anche bambini ed adolescenti di età compresa tra 0 e 17 anni.

La casa famiglia ad accoglienza mista è gestita da un ente legalmente riconosciuto con finalità di solidarietà a favore delle fasce deboli della popolazione, il quale, attraverso una famiglia o almeno due figure adulte, deve garantire una risposta di accoglienza di tipo familiare unitamente alla qualità dell'accoglienza, ad un contesto ambientale adeguato agli utenti ed al rispetto delle dimensioni gestionali e strutturali oltre che progettuali unitamente alla formazione continua dei propri associati.

Tale struttura accoglie persone con caratteristiche diverse, allo scopo di garantire un contesto di vita caratterizzato da un clima familiare di calore umano, con rapporti individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione, mantenimento, assistenza, partecipazione alla vita sociale. La casa-famiglia assicura, tra l'altro, ospitalità, organizzazione della vita quotidiana di tipo familiare, attività volte alla risocializzazione e al reinserimento sociale, assistenza alle principali funzioni della vita quotidiana.

La casa famiglia ad accoglienza mista è, pertanto, una risposta di accoglienza di tipo familiare per persone che non hanno un supporto familiare proprio e/o adeguato e che da ciò deriva il fatto che gli utenti della Casa Famiglia ad accoglienza mista sono assimilabili agli utenti con casa propria a tutti gli effetti.

La Casa famiglia ad accoglienza mista è caratterizzata dalla presenza effettiva di una famiglia o di almeno due figure adulte residenti stabilmente nella struttura, preferibilmente una coppia con figli o un uomo ed una donna, adeguatamente preparati che, condividendo un legame diretto con adulti e minori in difficoltà, offrono a questi ultimi un rapporto di tipo genitoriale personalizzato ed un ambiente familiare adeguato.

La particolare dimensione di ospitalità estesa, che caratterizza la Casa famiglia ad accoglienza mista, deve comunque salvaguardare la primaria finalità del benessere delle persone ospitate, in relazione alle loro problematiche e a quelle degli altri ospiti con particolare riferimento al benessere dei bambini e dei ragazzi che si pone come obiettivo privilegiato.

La coppia ospitante vive principalmente del frutto del lavoro relativo all'accoglienza degli ospiti.

La Casa Famiglia ad accoglienza mista deve dotarsi di una carta dei servizi in cui sono definiti i criteri per l'accesso ai servizi, le modalità di funzionamento degli stessi e le procedure per assicurare la tutela degli utenti.

Requisiti di accesso (tipologia e numero massimo di utenza)

La Casa famiglia ad accoglienza mista è indirizzata a :

- minori anche con disabilità per i quali si ritengono appropriate dinamiche relazionali, affettive ed educative proprie della famiglia in un contesto di riferimento più allargato di tipo comunitario. La particolare fisionomia familiare di tale comunità la rende indicata per la pronta accoglienza di ragazzi della fascia di età 6-17 anni. L'accoglienza di minori da 0 a 5 anni è da considerarsi di carattere straordinario tenuto conto della necessità di garantire, per tale fascia di età, un'adeguata assistenza da definirsi di intesa con l'ente inserente e dovrebbe connotarsi di regola in termini di temporaneità.
- adulti in difficoltà, compresi quelli già ospitati in età minorile, ad esclusione di quelli in fase di dipendenza attiva o, più in generale, portatori di problematiche particolari non compatibili con la presenza di minori.

Relativamente all'attività di area integrata, trovano applicazione le modalità attuative tra il comparto socio assistenziale e il comparto sanitario previsto dalla normativa vigente.

La Casa famiglia ad accoglienza mista non potrà ospitare più di 6 utenti e, comunque non potranno coabitare insieme più di 8 minori complessivamente compresi i figli minorenni della coppia. Tale limite può essere derogato in via eccezionale e straordinaria per casi di emergenza sociale su accordo dei servizi inviati o per mantenere unito un nucleo familiare

Deve essere garantita, nei momenti di presenza dei minori presso la Casa famiglia ad accoglienza mista e durante le attività esterne, un'adeguata presenza di figure adulte di riferimento. Tale presenza è garantita attraverso gli adulti accoglienti (in possesso del titolo professionale secondo quanto previsto dal punto successivo) secondo le modalità e la durata definite nel progetto individuale formulato dal Soggetto inserente d'intesa con gli adulti accoglienti stessi. Nelle ore di riposo notturno deve essere garantita la presenza di almeno uno dei due adulti accoglienti e, se necessario, la presenza di personale adeguato secondo quanto stabilito dal progetto individuale.

Personale

Il personale deve essere composto da due persone, preferibilmente una figura maschile e una femminile adeguatamente formate dall'Ente legalmente riconosciuto, che svolgono funzioni genitoriali

Relativamente alle attività di accoglienza riferite esclusivamente all'area sociale uno dei due adulti accoglienti deve possedere il titolo di educatore professionale o equipollente (ex DGR 30-3773 dell'11.9.2006) o, in assenza, la qualifica di Coordinatore di nucleo in comunità socio-sanitarie secondo lo standard formativo previsto dalla Regione Piemonte (DGR n .35 – 9199 del 14/7/2008)

Laddove viceversa siano previste attività di area integrata socio sanitaria una delle due figure adulte accoglienti deve essere in possesso del titolo di educatore professionale espressamente previsto per tale area dalla normativa nazionale e regionale disciplinante la materia

D'intesa tra l'Ente legalmente riconosciuto titolare dell'autorizzazione al funzionamento della casa famiglia ad accoglienza mista ed il Soggetto inserente vengono altresì definite le esigenze di interventi di professionisti a seconda dei bisogni definiti nel progetto individuale.

La supervisione, per quanto riguarda la struttura ed i suoi operatori, è garantita dall'Ente legalmente riconosciuto tramite proprio personale qualificato.

Gli operatori volontari non sono computati nei limiti sopra indicati.

Per la verifica sull'inserimento e sul progetto dei singoli utenti si fa riferimento ai Servizi territorialmente competenti.

In particolare, per quanto concerne i minori, il progetto deve tener conto delle esigenze educative ed assistenziali degli stessi, ma deve considerare altresì il contesto ambientale di inserimento e la compatibilità con gli utenti già ospitati presso la casa famiglia ad accoglienza mista.

Requisiti strutturali

La Casa famiglia ad accoglienza mista deve possedere caratteristiche minime funzionali e strutturali che attengono alla sicurezza degli utenti, della famiglia ospitante, degli eventuali operatori, nonché alla qualità minima delle prestazioni erogate e, pertanto, deve essere in possesso dei requisiti definiti dalle norme vigenti in materia urbanistica, edilizia, prevenzione incendi, igiene e sicurezza.

In particolare la struttura deve garantire le seguenti condizioni:

- a) stabilità in situazioni normali od eccezionali, in conformità a quanto previsto dalle norme vigenti;
- b) requisiti igienici minimi previsti dai Regolamenti locali di igiene (D.M. 5.07.1975);
- c) difesa dagli incendi secondo normativa vigente;
- d) sicurezza degli impianti (DM n. 37 del 22.01.08, L. 10/91, D.Lgs 192/05, D.Lgs 311/06 e D.P.R. n. 380/01);
- e) visitabilità secondo il D.P.R. n. 503/96;
- f) abitabilità in conformità a quanto previsto dalle norme vigenti.

Le strutture devono essere situate in zone dotate di una rete accessibile di servizi generali, sociali, sanitari, educativi e ricreativo-culturali.

L'integrazione con il territorio e con gli altri servizi può essere facilitata da una collocazione della Casa famiglia all'interno di un tessuto sociale strutturato e comunque facilmente raggiungibile con l'uso di mezzi pubblici; ciò al fine di permettere la partecipazione degli utenti alla vita sociale del territorio, nonché la facilità per gli eventuali visitatori di raggiungere gli ospiti della struttura.

I criteri progettuali e di controllo per la definizione della Casa famiglia ad accoglienza mista devono ispirarsi sul piano strutturale alle esigenze proprie delle civili abitazioni, prevedendo i seguenti requisiti minimi:

- camere da letto singole, doppie e triple (rispettivamente di 9 mq, 14 mq e 20 mq), dotate di attrezzature ed arredamento sufficiente per consentire ad ognuno di avere uno spazio personale (fatti salvi i caratteri di eccezionalità insiti e previsti dal progetto dell'utente accolto);
- un servizio igienico ogni quattro ospiti dei quali uno preferibilmente attrezzato per la non autosufficienza.

L'organizzazione degli spazi interni (camere, sale, servizi igienici, ecc.) deve essere tale da garantire agli ospiti il massimo di fruibilità e di privacy, con particolare riferimento al mantenimento ed allo sviluppo dei livelli di autonomia individuale; l'adozione di soluzioni architettoniche e la suddivisione degli spazi interni dovranno tenere conto delle caratteristiche dell'utenza a cui è destinata la struttura allo scopo di garantire la funzionalità delle attività che vi vengono svolte.

Per garantire agli ospiti accolti gli indispensabili spazi per le attività comunitarie nonché quelle individuali, è necessario prevedere almeno 3 locali comuni, intendendosi per gli stessi gli spazi interni alla struttura destinati ai momenti di vita insieme delle persone accolte con gli adulti presenti nella stessa, fra i quali devono essere obbligatoriamente presenti il soggiorno e la cucina.

La quantità e la qualità degli arredi deve essere conforme a quanto in uso nelle civili abitazioni nonché permettere una idonea funzionalità d'uso e fruibilità in relazione alle caratteristiche dell'utenza ospitata.

In relazione al livello di qualità dello spazio costruito la Casa famiglia ad accoglienza mista deve soddisfare il requisito della visitabilità e cioè un livello di accessibilità limitato ad una parte più o meno estesa dell'edificio o delle unità immobiliari, che consente comunque ogni tipo di relazione fondamentale anche alla persona con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

La visitabilità si intende soddisfatta, secondo il D.M. n. 236/89, se il soggiorno o il pranzo, un servizio igienico ed i relativi percorsi di collegamento interni alle unità immobiliari sono accessibili. A tal fine si deve assicurare la rispondenza ai criteri di progettazione di cui ai punti 4.1.1. (porte), 4.1.6. (servizi igienici), 4.1.9. (percorsi orizzontali) e 4.2. (spazi esterni) nonché le soluzioni tecniche per i percorsi orizzontali di cui al punto 9.1.1. del D.M. suddetto.

Per ciò che riguarda l'accessibilità delle parti comuni, essendo la Casa famiglia ad accoglienza mista una unità immobiliare residenziale, qualora l'edificio nella quale è sita non abbia più di tre livelli fuori terra, è consentita la deroga all'installazione di meccanismi per l'accesso ai piani superiori, ivi compresi i servoscala, purché sia assicurata la possibilità della loro installazione in un tempo successivo. L'ascensore va comunque installato in tutti i casi in cui l'accesso alla più alta unità immobiliare è posto oltre il terzo livello, ivi compresi eventuali livelli interrati e/o porticati.

Nel caso la struttura ospiti persone con disabilità deve essere rispettato il requisito dell'accessibilità e uno dei servizi igienici deve essere attrezzato per la non autosufficienza.

La Casa famiglia ad accoglienza mista è soggetta ad autorizzazione e vigilanza da parte dei competenti organismi.

Qualora la Casa famiglia si rivolga esclusivamente ed in via continuativa ad una specifica tipologia di utenza, trovano applicazione i criteri ed i requisiti regionali propri di quella tipologia.

In particolare, qualora nella casa famiglia vi sia la presenza continuativa di soli minori, trovano applicazione le disposizioni espressamente previste dalla DGR 41-12003 del 15.3.2004.